

Il movimento pronto a discutere un'alleanza per un governo a guida Di Maio allargato anche al partito di Grasso

Il M5S apre al Pd, "ma senza Renzi"

Banche, Padoan scarica Boschi: mai autorizzato i ministri a occuparsi di Etruria

■ Svolta del M5S per il governo. I grillini aprono al Pd «senza Renzi» e sono pronti a discutere un'alleanza per un esecutivo a guida Di Maio allargato al partito di Grasso. Sul caso banche il mi-

nistro Padoan scarica Boschi: mai autorizzata a occuparsi di Etruria. **Barbera, La Mattina, Lombardo, Martini, Paolucci e Schianchi** DA PAG. 2 A PAG. 5

Svolta a 5 Stelle per il governo "Patto con il Pd senza Renzi"

I grillini pronti a trattare, come non fecero nel 2013 con Bersani

Retrosцена

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Atre mesi dal voto, Luigi Di Maio fa i conti con la realtà: «Il nostro obiettivo è arrivare al 40% e governare da soli. Se no, ci assumeremo la responsabilità di governare. La sera del voto faremo un appello. Chi risponderà si siederà con noi per mettere in piedi le priorità di governo». Dal viaggio a Washington Di Maio martella sempre sullo stesso concetto: «Il M5S sarà garante della stabilità contro il caos». Un messaggio che ci tiene a far recapitare soprattutto al Quirinale. Nelle ultime 48 ore, per ben due volte, il leader del M5S si è spinto un passino oltre, perché ha capito che, pur nel più ottimistico degli scenari, è difficile che andrà oltre il 30%.

Il giovane candidato premier, però, vuole portare il M5S al governo, qualunque sia il partner. O quasi. Secondo una fonte molto accreditata vicina al leader grillino, gli unici veti sono nei confronti di Silvio Berlusconi e di Matteo Renzi. Ma Matteo Renzi non è tutto il Pd. E questo è il punto della svolta che non ti aspetti. «Se alle elezioni il Pd andrà male e Renzi verrà fatto fuori nella resa dei conti interna, noi saremmo pronti a sederci anche con il Pd e la sinistra». Nello staff di Di Maio è stato letto con molta attenzione un articolo della *Stam-*

pa di venerdì scorso che raccontava dell'incubo di Berlusconi di vedere realizzarsi un'intesa post voto tra M5S e Pd. Il catenaccio recitava: «Renzi potrebbe lasciare se sconfitto e i dem aprire ai grillini». La fonte conferma: «Ma saremmo noi ad aprire ai dem senza Renzi». Del flirt con Piero Grasso si era già detto. Ma il ragionamento di una convergenza programmatica sarebbe adesso allargabile a tutta l'area della sinistra. Anche al Pd, seppur de-renzizzato.

Dal Quirinale filtra l'intenzione di Sergio Mattarella di assegnare il mandato a chi in un Parlamento balcanizzato garantirà una maggioranza di governo. Di Maio sta cercando di rassicurarlo. Oggi, il leader M5S salirà al Colle per gli auguri al capo dello Stato. Due mesi fa, a ottobre, incontrò il presidente per la prima volta da candidato premier. Fu allora che gli annunciò la svolta governista che tuttora, in colloqui riservati, il M5S assicura di voler mantenere. «Dopo il voto tutto cambierà e tutto sarà possibile» ripete Di Maio. Nel senso che le attuali rigidità da campagna elettorale verranno ammorbidite dalle capacità diplomatiche e negoziali che il leader del M5S sente di possedere. Il Pd, poi, porterebbe in dote un gran numero di deputati che andrebbero a sommarsi a quelli di Liberi e Uguali e a compensare l'eventuale magra rappresentanza parlamentare di Grasso. Certo, i grillini sanno che le nuove truppe saranno di

nomina renziana, ma scommettono sul fatto che deputati e senatori potrebbero facilmente cambiare idea di fronte alla tagliola di nuove, immediate elezioni. Di fatto si realizzerebbe l'utopia di Pier Luigi Bersani che non a caso ha apertamente auspicato un accordo postumo con i 5 Stelle, in un patto che comprenda il Pd.

Il M5S ci starebbe ma a una condizione, allo stato quasi impossibile da accettare per i dem: che il governo, composto da tecnici di alto profilo, sia a guida Di Maio. Sarebbe comunque una riproposizione, con rapporti di forza opposti, di quanto avvenne dopo le elezioni del 2013, quando Bersani incaricato dal Colle tentò di persuadere il M5S a dare la fiducia al governo Pd. Oggi gli scenari più probabili, nefasti per il M5S, sono un governo Fi-Lega o Renzi-Berlusconi. Il terzo, in costruzione e ancora sottoposto a reciproche diffidenze, è l'asse M5S-sinistra-Pd (senza Renzi). Di Maio ci sta lavorando e lo prova anche l'appello lanciato ai dem a scaricare Maria Elena Boschi e Renzi dopo il caso Banca Etruria, perché, sostiene, «sulle macerie di Bancopoli sorgere la Terza Repubblica».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Candidato premier

Luigi Di Maio, 31 anni, candidato premier del M5S sta cercando di rassicurare anche il Colle sulla svolta governativa dei grillini

